

Popolare Milano, in pista le vecchie glorie Dini e Giarda

ANDREA BONZI
twitter@andreabonzi74

«Essere ottimisti, con la Banca popolare di Milano, è già molto...». Le parole di Andrea Bonomi, azionista con l'8,7% della Bpm e numero uno del Consiglio di gestione, fanno ben capire l'importanza del passaggio che si appresta a vivere l'istituto milanese. Il prossimo 21 dicembre, infatti, si terrà l'assemblea che deve decidere il nuovo presidente del Consiglio di sorveglianza della banca.

I DUE SFIDANTI

In pista ci sono due nomi, entrambi ex ministri del governo Monti: l'ex presidente del Consiglio, Lamberto Dini, e l'economista Piero Giarda, a cui fu affi-

data anche l'approfondimento sulla *spending review*. Non si tratta, quindi, di due giovani «leoni», tutt'altro: si tratta di professionisti dalla lunga carriera accademica, che fanno dell'esperienza e della competenza la loro dote principale. I due concorrenti stanno già sondando i principali azionisti, ovvero gli *stakeholders* della banca.

E le truppe si stanno già schierando. Dini è partito prima ed è sostenuto da Raffaele Mincione, finanziere italo-britannico di Time&Life, azionista della Bpm con il 7% circa delle quote. L'ex presidente del Consiglio avrebbe già contattato figure con trascorsi nella Banca d'Italia come Carmine Laman- da e Salvatore Messina, che però avrebbe declinato l'invito.

Giarda, dal canto suo, avrebbe già

avuto l'ok dei sindacati bancari nazionali e interni della Bpm, che hanno un peso molto importante nell'istituto, e avrebbe già incontrato anche le associazioni di categoria. Il listone di sostegno sarebbe dovuto essere pronto ieri, ma l'ex ministro ha preferito prendersi ancora qualche giorno (la scadenza è il 25 novembre) per verificare le disponibilità. In particolare, poi, l'economista sta approfondendo lo statuto di Bpm, che impone requisiti particolarmente

...

I sindacati stanno con l'economista milanese Ma Fitch abbassa il rating della Bpm a «spazzatura»

stringenti per l'accesso al consiglio di sorveglianza. Solo quando l'elenco sarà completo, Giarda scioglierà ufficialmente la riserva sulla sua corsa: il suo progetto, però, punterebbe su una sostanziale riforma della governance dell'istituto.

Una modifica richiesta dalla Banca d'Italia, e anche dallo stesso Bonomi, che parlando a margine di un convegno, osserva: «Con un'attenta vigilanza della Banca d'Italia, dei mercati e delle agenzie di rating, entrare nell'istituto senza cambiare governance in modo incisivo sarebbe un'occasione persa». La sfida «sarà tra due liste molto diverse - prevede il numero uno di Industrial - . Aspettiamo le proposte. Spero che dopo un lavoro pesantissimo fatto in questi due anni, si pensi a

costruire su questa base. Detto ciò, come Consiglio di gestione siamo imparziali, seguiamo tutto in modo anglosassone».

LA STRONCATURA DI FITCH

Di un cambio di governance Bpm sembra aver bisogno anche per il mercato. Proprio ieri l'agenzia Fitch ha tagliato il rating di lungo termine assegnato a Bpm a BB+, vale a dire il livello *junk* («spazzatura»), da BBB- con *outlook* negativo. La decisione, spiega la banca, «riflette, secondo Fitch, il ritardo nel raggiungere un accordo fra i soci su come rafforzare la *corporate governance*, che aumenta l'incertezza sulla strategia futura del gruppo e ha portato a un ritardo nel pianificato aumento di capitale da 500 milioni di euro».

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

«Il capitalismo italiano è cambiato e il vecchio sistema basato sui patti di sindacato, con al centro Mediobanca, è ormai superato». Spesso, non senza qualche ragione, si sente affermare che nel nostro Paese in fondo non cambia mai nulla. Eppure, anche nel tormentato Stivale le mutazioni importanti non mancano, ed una prova è rappresentata anche dalla frase pronunciata ieri da Giuseppe Vegas, parole che soltanto qualche anno fa avrebbero potuto tutt'al più far parte di una barzelletta. Il presidente della Consob ha presentato il rapporto dell'Autorità sulla corporate governance delineando, appunto, una situazione di profondo cambiamento. «In Italia - ha detto - c'era un reticolo blindato con legami tra società, un sistema di potere molto forte e anche molto chiuso». Ma negli ultimi anni, il reticolo con al centro Mediobanca (e intorno società come Generali, Rcs, Pirelli, nonché banche assortite) si è progressivamente «diradato». E questo, ha sottolineato Vegas, è successo «per tre motivi», il primo dei quali è che «è cambiata la regolamentazione sugli incroci azionari e le parti correlate». C'è poi, ha spiegato il numero uno della Consob, «un diverso atteggiamento dell'autorità di settore, che guarda più alla sostanza che alla forma, con interventi forse invasivi ma certamente tempestivi». Ed è cambiato il potere del capitalismo in Italia. «Certi patti di sindacato - ha affermato Vegas - non sono più sostenibili. La società al centro del reticolo non ha più le risorse economiche per sostenere questo sistema». Parole rafforzate da una citazione forte, quella di Luigi Einaudi che in uno scritto del 1933 criticava gli amministratori delle tante società che erano finite a gambe all'aria perché avevano speso più tempo a tessere relazioni che ad investire in ricerca e tecnologia.

CONTENDIBILITÀ LIMITATA

Entrando più nel dettaglio, nel rapporto Consob si afferma che le società quotate in Borsa restano poco contendibili, ma negli ultimi anni gli azionisti di maggioranza sono passati a forme di controllo più diluite. «Le rilevazioni sui modelli di controllo e la struttura proprietaria delle imprese quotate - si legge nel documento - confermano le tradizionali caratteristiche del mercato italiano in termini di concentrazione proprietaria e di limitata contendibilità del controllo». «Tuttavia - sottolinea l'Autorità - se nel 1998 le società controllate di diritto erano il 56% del totale (31,2% in termini di capitalizzazione), nel 2013 rappresentano il 49% dell'insieme delle società quotate. Al contrario, la percentuale delle società controllate con partecipazioni inferiori al 50% del capitale o attraverso patti parasociali è passata dal 28% al 36% (dal 30% al 53% circa in termini di valore di mercato)».

Ed ancora, nel capitalismo italiano «le famiglie rivestono un ruolo rilevante in quanto a esse sono riconducibili quasi i due terzi delle società quotate



Opera di Maurizio Cattelan, davanti a Palazzo Mezzanotte sede della Borsa di Milano

Calano i salotti finanziari restano forti le famiglie

● Il rapporto Consob sottolinea il venir meno del «reticolo dei patti di sindacato» ● Crescono le donne dentro i consigli di amministrazione

(prevalentemente piccole società operanti nel settore industriale, equivalenti a circa un quarto della capitalizzazione di mercato)». Lo Stato, prosegue la Consob, «è invece azionista di riferimento in imprese di maggiori dimensioni operanti nel settore dei servizi. Infine, le società non controllate sono prevalentemente finanziarie».

Un capitolo significativo del rapporto è dedicato alle donne, il cui numero nei consigli di amministrazione delle società risulta in crescita. «La rappresentanza femminile è aumentata in modo consistente negli ultimi anni. A fine giugno 2013 il 17 per cento dei posti di consigliere risulta ricoperto da donne (a fine 2011 erano il 7,4 per cen-

to) e in 198 imprese (135 a fine 2011) almeno una donna siede nel board». Tuttavia, evidenzia la Consob, «le donne ricoprono principalmente cariche non esecutive: sono amministratori indipendenti nel 60 per cento dei casi, mentre solo il 3,2 per cento delle donne riveste il ruolo di amministratore delegato».

TELECOM

Patuano: «Non vogliamo interrompere il dialogo con Cdp sulla rete»

Telecom Italia «non ha mai detto di non voler più discutere o parlare con Cassa Depositi e Prestiti per una eventuale collaborazione sulla rete. Lo ha precisato ieri l'amministratore delegato del gruppo di telecomunicazioni, Marco Patuano, a margine di un convegno organizzato dal Financial Times. Dopo l'abbandono del progetto di scorporo societario della rete con l'approdo al modello di *equivalence of input*, Patuano ha spiegato che «oggi siamo occupati a far partire prima il piano di investimenti, ma non abbiamo mai

detto di non voler più discutere o parlare con la Cdp. Se ci saranno le condizioni in futuro vedremo, ma non deve essere un motivo per rallentare i progetti». Il numero uno di Telecom ha poi parlato della prossima assemblea del 20 dicembre, voluta da Marco Fossati per chiedere la revoca del cda a causa della sua scarsa indipendenza nei confronti dell'azionista di maggioranza Telco. «Fossati - ha osservato Patuano - ha presentato una traccia di piano in cui mi sono riconosciuto. La prima cosa è avere una visione condivisa con

un azionista importante come lui che ha il 5%. Poi, sulle tematiche che riguardano l'indipendenza del consiglio di amministrazione ci vedremo in assemblea, ma sono convinto che il cda stia facendo un lavoro di indipendenza rispetto agli azionisti». Infine, profilo basso sulle indagini della Consob in merito al prestito convertendo recentemente varato da Telecom. «Sul fatto - ha detto Patuano - che ci sia stata una informazione privilegiata ci sta lavorando la Consob. Siamo rispettosi delle autorità e tranquilli».

BREVI

ENEL

Al via settimana della sicurezza

● I vertici di Enel, Paolo Andrea Colombo e Fulvio Conti, hanno inaugurato all'Auditorium Enel la Settimana della Salute e Sicurezza 2013, l'iniziativa di Enel che promuove il valore della salute e sicurezza. Negli ultimi 5 anni gli indici di frequenza e di gravità degli infortuni sul lavoro del personale Enel e delle imprese appaltatrici si sono ridotti rispettivamente del 52% e del 17%.

ENI

Avviato il supercalcolatore

● Eni ha messo in funzione il nuovo supercalcolatore di classe Petaflop che sarà utilizzato a supporto delle attività di esplorazione degli idrocarburi, fornendo la capacità di calcolo necessaria per migliorare l'accuratezza e la risoluzione degli studi geologici e geofisici. Il nuovo sistema è stato installato al Green Data Center di Ferrera Erbognone (Pavia)

BORSA ITALIANA

Parte road show a New York

● Parte a New York l'Italian Equity Road Show di Borsa Italiana, a cui parteciperanno 14 società quotate e oltre 80 investitori internazionali. Le società che incontreranno gli investitori rappresentano oltre il 20% della capitalizzazione del mercato e sono: Dè Longhi, Eni, Finmeccanica, Gruppo L'Espresso, Gtech, Ima, Mediolanum, Recordati, Sorin, Strm, Telecom Italia, Trevi, Unipol, World Duty Free.

APPLE

Iphone 5C, vendite non soddisfacenti

● Foxconn, il fornitore di Apple con sede a Taiwan, fermerà la produzione dell'iPhone 5c a Zhengzhou, nel nord della Cina, dove l'intera capacità produttiva andrà all'iPhone 5s. Lo sostiene digitimes.com secondo cui la scelta sarebbe legata a un andamento deludente delle vendite del modello di smartphone a basso costo lanciato dal gruppo.